

# vediananche

NOTIZIARIO TRIMESTRALE DELLA SEZIONE LIGURE DELL'ASSOCIAZIONE ITALIANA BIBLIOTECHE

ANNO 10 N. 1 - GENNAIO-MARZO 1998

SPEDIZIONE IN A.P. - ART. 2 C. 20/C LEGGE 662/96 - FILIALE DI GENOVA

XLIV CONGRESSO NAZIONALE DELL'ASSOCIAZIONE ITALIANA BIBLIOTECHE

## Benvenuti a Genova!

### Il saluto ai Congressisti del Presidente della Sezione Ligure

Spetta a me, in quanto attuale Presidente regionale, mantenere fede alla bella tradizione di porgere il saluto della Sezione ospite a tutti i colleghi convenuti a Genova. È una tradizione alla quale ben volentieri aderisco cercando di non trasformarla in un banale rito convenzionale.

Naturalmente il mio saluto, cari colleghi e amici, è il saluto anche del Comitato Esecutivo Regionale ligure e di tutta la Sezione di cui io sono, per singolare e gratificante avventura, semplicemente il portavoce.

E dunque, davvero sinceramente, da tutti noi a tutti voi il più caloroso e affettuoso benvenuto al XLIV Congresso Nazionale e al XII Bibliotexpo!

Quando, nell'estate scorsa, mi fu proposto che fosse la Sezione Liguria e la città di Genova ad ospitare il Congresso nazionale, accettai, a nome di tutti i soci liguri, pur nella evidente difficoltà dell'impresa. Organizzare un congresso non è mai impresa facile, ma organizzarlo in pochi mesi, è addirittura temerario. Se alla ristrettezza del tempo, s'aggiunge la volontà del Comitato Esecutivo Nazionale di tentare una modi-

fica strutturale del congresso, credo sia facilmente intuibile come l'impresa sia stata davvero ardua.

E tuttavia, eccoci qui ad accogliervi nella nostra città con l'augurio che il soggiorno sia piacevole ed il Congresso e l'esposizione interessanti. Sarete naturalmente voi a giudicare il risultato. Da parte nostra possiamo solo assicurarvi di aver messo tutto l'impegno che era in nostro potere. Noterete sicuramente manchevolezze, difetti, inconvenienti, ma siamo certi di poter contare sulla vostra comprensione: di certo, come diceva l'Autore, "non s'è fatto apposta"!

Il Congresso si apre a una formula nuova per noi, simile a una *convention*, nel tentativo di offrire a tutti, indipendentemente dagli interessi professionali specifici, argomenti da seguire in modo attivo e, ci auguriamo, proficuo.

Abbiamo tentato di rendere il vostro soggiorno nella nostra città piacevole e di evitare quella sensazione di estraneità che si prova sempre quando si visita una località non nota. Per chi già conosce Genova, speriamo davvero che questa occasione

SOMMARIO	
Benvenuti a Genova!	1
I dieci anni di Vedi anche	2
Intervista a Lele Luzzati	3
Albo professionale	4
Le AACR2 spiegate da Luigi Crocetti	5
La buca elettronica	6-7
La nuova Berio tra fantasia e realtà	8-9
Le biblioteche sui quotidiani liguri	9-11
Progetto TESTLAB	10
"Bibliotecario nel 2000"	11
L'automazione delle biblioteche cambia	12
Da Ponente e da Levante	
Biblioteca di San Remo	13
Biblioteca di Arma di Taggia	13
Biblioteca "R.U. Castagna" della Spezia	14
La vita segreta del libro antico	15
Il libro (riflessioni di Angela F. Bellezza)	15
Ferri del mestiere	16
Notizie dal CER	16

### Arrivano! arrivano!



congressuale sia una gradevole scoperta delle molte realtà nuove che in questo ultimo periodo hanno visto la luce.

Insieme a tutti i soci liguri presenti al Congresso siamo a vostra disposizione per qualunque necessità: non esitate quindi a rivolgervi a noi, saremo ben lieti di ascoltarvi e di aiutarvi, nei limiti delle nostre possibilità. Sarà anche questa un'occasione per fare nuove conoscenze o rinsaldare vecchie amicizie nello spirito di grande collaborazione che contraddistingue da sempre la nostra categoria.

Permettetemi, prima di chiudere questo breve messaggio, di rivolgere un grazie sincero e affettuoso a tutti coloro che hanno contribuito alla organizzazione di questo Congresso: elencarli tutti sarebbe davvero impossibile perché occorrerebbe non una pagina, ma l'intero bollettino. Vorrei davvero idealmente comprenderli tutti nel ringraziamento per la disponibilità, la generosità e l'aiuto concreto che hanno offerto e senza il quale questo Congresso non sarebbe mai stato inaugurato.

Di nuovo a tutti:

BENVENUTI A GENOVA!

Graziano Ruffini

# I dieci anni di "vedi anche"

SEBASTIANO AMANDE

Nell'assumere la direzione del nostro notiziario, desidero anzitutto rivolgere un saluto ed un ringraziamento ad Ernesto Bellezza che mi ha preceduto in questo compito, da lui svolto con grande impegno e perizia. La sua permanenza nel comitato di redazione garantirà, comunque, oltre ad un'importante collaborazione, la continuità di una preziosa esperienza che, fortunatamente, non andrà perduta.

Ricordo molto bene il giorno in cui nel lontano 1988 - allora ero presidente della nostra sezione - il CER decise di dare vita ad un notiziario che, senza troppe pretese, provvedesse ad informare i soci e gli utenti sull'attività dell'AIB ligure. L'intendimento era quello di creare, attraverso questa pubblicazione, un rapporto più stretto con i soci e, nel contempo, allacciare nuovi legami sia con i bibliotecari non ancora iscritti all'Associazione sia con tutti coloro che, per ragioni di studio, lavoro, cultura, svago e altro, consideravano le biblioteche un punto di riferimento molto importante.

È ben vero che l'Associazione già diffondeva, a livello nazionale, il Bollettino d'informazioni che, allora, aveva un taglio diverso da quello attuale, contenendo una parte scientifica e una informativa, ma, che, per evidenti motivi, non affrontava, né avrebbe mai potuto farlo, problemi di carattere strettamente locale. E anche se, nel dicembre del 1988, usciva il numero zero di AIB Notizie, attuale newsletter della nostra Associazione, il problema rimaneva, sempre per le stesse ragioni, ancora insoluto.

Pertanto, fu per noi molto importante fondare un notiziario che colmasse questa lacuna. Consapevoli dell'avventura, anche di carattere finanziario, verso cui ci stavamo avviando, affrontammo il da farsi con grande coraggio ed un pizzico d'incoscienza. Fu costituito un comitato di redazione e Alberto Petrucciani venne nominato direttore responsabile, responsabilità che, sotto il profilo giuridico, ricopre tuttora.

Il titolo di Vedi Anche, deciso dalla redazione, entrò così nel novero delle pubblicazioni periodiche della nostra Associazione. A Petrucciani, nominato vice presidente nazionale dell'Associazione, successe nella direzione tecnica Roberto Marini, poi Ernesto Bellezza e oggi è giunto il mio turno.

Considerato che il primo numero di

Vedi Anche fu pubblicato nel marzo del 1989 e il presente è il primo del suo decennale, il traguardo, per ora raggiunto, costituisce, indubbiamente, motivo di grande soddisfazione.

Molti passi in avanti sono stati compiuti in questi anni: sono migliorati, infatti, la grafica e i contenuti, è aumentato il numero dei collaboratori e Vedi Anche, oggi, si presenta, sia pure nella sua semplicità, come un vero e proprio strumento di informazione professionale di carattere regionale.

Ritengo, però, che ora sia giunto il momento per Vedi Anche di affrontare un discorso più critico nell'ambito di una politica bibliotecaria regionale e, quindi, si debbano fare emergere, dalle sue pagine, anche quelle situazioni che, purtroppo, sono meritevoli di attenzione per la loro evidente precarietà.

Non a caso, nella sua ultima riunione, il comitato di redazione ha deciso che sia importante aprire su Vedi Anche una nuova rubrica dal titolo *lettere a Vedi Anche*, alla quale tutti potranno scrivere le proprie opinioni e proposte.

Altre decisioni significative sono state adottate in quella riunione.

Le attuali rubriche saranno mantenute anche per il futuro, perché giudicate importanti. Un sommario delle notizie sarà pubblicato in calce alla prima pagina, mentre l'ultima sarà a disposizione del CER, con il titolo *Notizie dal CER*, in cui i soci potranno trovare le comunicazioni dello stesso Comitato esecutivo regionale.

Per garantire la tempestività dell'informazione, sarà necessario, in ogni modo, rispettare la massima puntualità dell'uscita trimestrale del notiziario, senza la quale talune informazioni risulterebbero superate e, quindi, prive di utilità.

Inoltre, un proponimento di ordine prettamente tecnico, che, comunque, pare di difficile attuazione, sarà quello di limitare, il più possibile, lo spezzettamento degli articoli con il rinvio della loro conclusione ad altre pagine.

Come è già stato annunciato nell'ultimo numero, Vedi Anche ha già trovato spazio su Internet, nella pagina WEB della nostra sezione, il che permetterà, a chi ne ha la possibilità, di avere alcune anticipazioni su quanto sarà poi pubblicato. Non solo, ma sarà anche possibile, da parte di tutti, inviare messaggi alla redazione utilizzando la casella pubblica di

posta elettronica [vedianche@csb-scpo.unige.it](mailto:vedianche@csb-scpo.unige.it).

A coronamento delle novità esposte, fatto importante è quello dell'ampliamento del comitato di redazione, con l'attribuzione di determinati compiti ai suoi componenti e con la conseguente nomina di un capo redattore, indicato nella persona di Fernanda Canepa la cui esperienza, acquisita in tutti questi anni, nella redazione di Vedi Anche, risulta indispensabile.

La fiducia, che mi fa ben sperare nel futuro del nostro notiziario, è determinata proprio dall'entusiasmo e dalla serietà che ho trovato nel comitato di redazione, che crede nella validità di questo strumento e ritiene, tuttora, valide le motivazioni che ne hanno, a suo tempo, ispirato la nascita.

**EMANUELE LUZZATI** nasce nel 1921 a Genova nella casa dove vive tuttora.

Nel 1938 interrompe gli studi a causa delle leggi razziali e decide di dedicarsi al disegno, frequentando gli studi dello scultore Edoardo Alfieri e del pittore Onofrio Martinelli.

Nel 1940 si trasferisce a Losanna e si iscrive all'École des Beaux Arts et des Arts Appliquées. Nel 1944, con Alessandro Fersen, Aldo Trionfo, Guido Lopez, allestisce il suo primo spettacolo svizzero *Salomone e la regina di Saba*.

Nel 1945 torna in Italia e realizza *La Mandragola* di Machiavelli e *Il soldato Tanaka* di Georg Kaiser. Inizia un lungo periodo di intenso lavoro che non conosce sosta e durante il quale la sua poliedrica personalità artistica si manifesta e si afferma in ogni campo. Pittore, ceramista, scenografo teatrale, costumista, illustratore di libri per ragazzi: la sua fantasia è sempre avvincente.

Tra le realizzazioni: *Volpone* di B. Jonson, 1955; *La bisbetica domata* di W. Shakespeare, 1963; *Le mosche* di J.P. Sartre, 1968; *La donna serpente* di C. Gozzi, 1979; *Metamorfosi. Il libro delle trasformazioni*, 1992, da Apuleio; *Nel campo dei miracoli o il sogno di Pinocchio* (1994) del regista T. Conte. In collaborazione con G. Giannini è stato autore di disegni animati (*La gazza ladra*, 1964; *Pulcinella*, 1971; *Il flauto magico*, 1978). È stato chiamato a realizzare gli elementi pittorici per *Ulisse e la balena bianca* di Vittorio Gassman (1992), *Il bugiardo* (1993) e *La bottega del caffè* (1993) di C. Goldoni. Innumerevoli sono i libri per ragazzi dai lui illustrati.

A Genova, ha aperto e diretto una scuola di scenografia presso il Teatro della Tosse.

Ha onorato l'Associazione Italiana Biblioteche creando il logo per il suo XLIV Congresso Nazionale.

# "Oppresso dal pondo di gravi problemi..."

## Intervista a Lele Luzzati

Sorridono gli amabili occhi di Lele Luzzati mentre ricorda le letture della propria infanzia.

**"Non ho mai capito cosa potesse significare quel benedetto *pondo*, eppure quelle filastrocche interminabili, e in parte per me incomprensibili, mi piacevano al punto di spingermi ad impararle a memoria e ripeterle, con il ritmo ipnotico di una canzone."**

Inizia con questa immagine divertita la chiacchierata con Lele, nella luce discreta del suo studio, oasi riservata nel centro nevralgico di questa città che sa ancora conservare angoli di quiete dove il tempo pare fermarsi.

Le mani di Lele – le dita impercettibilmente chiazzate di colore – si muovono discretamente, quasi seguendo nell'aria un fitto racconto ricamato sul filo della memoria.

**"Da piccolo praticavo una manciata di letture cosiddette tradizionali: amavo i libri di Yambo, le favole in genere, il piccolo Lord, Incompreso – evitando assolutamente di leggere la parte finale, di cui fin da allora intuivo la mestizia - e un poco di Salgari che in realtà non mi ha mai appassionato."**

La mia vera ed autentica passione della lettura erano le gesta del personaggio Bonaventura di Sergio Tofano.

Conoscevo e rimandavo a memoria, in un costante divertimento giocoso, le strofe di *Storie di cantastorie*."

Partendo da queste letture dell'infanzia, come si è sviluppato e come è cresciuto negli anni il rapporto con il mondo delle biblioteche?

**"Ricordo con affetto la biblioteca di Losanna. In un periodo, non facile per la mia famiglia, costretta ad abbandonare Genova a causa delle leggi razziali, mi trovavo a trascorrere intere giornate in quella austera biblioteca. Curiosamente e significativamente per me, le mie ricerche in quegli anni erano concentrate sulle immagini."**

Lavoravo allora su *Don Chisciotte* e in quella biblioteca trascorrevi intere giornate a scartabellare tra le numerosissime illustrazioni di quel formidabile personaggio.

In quegli anni feci anche letture fondamentali come Proust, *Le mille e una notte*, e, non ultimo come importanza, il *Candide*.

Da allora ne ho viste di biblioteche, soprattutto, in virtù della mia esperienza di illustratore, biblioteche per ragazzi.

A questo proposito devo dire, ad esempio, che le nuove biblioteche, che ho visitato in questi anni in Italia, si caratterizzano per un gusto ed una cura piacevolissima degli ambienti che le rendono simili alle biblioteche del Nord Europa con in sovrappiù un calore emotivo emanato da una particolare piacevolezza degli ambienti e dalle relazioni che si instaurano all'interno.



**Insomma, una sorta di filosofia dell'accoglienza, dello star bene, che fa sì che queste biblioteche si manifestino come luoghi belli e preziosi."**

Genova, la città dove Lele è nato, la città dove vive e che ama – è uno dei pochi profeti in patria... - sta traguardando tre grandi eventi per il mondo della cultura e delle biblioteche: l'inaugurazione della nuova sede della Berio, prevista per l'aprile prossimo, il Congresso Nazionale dell'Associazione Italiana Biblioteche, che si svolgerà presso il Centro Congressi del Porto Antico e, non ultimo, il previsto insediamento della Biblioteca Internazionale per la Gioventù Edmondo De Amicis ai Magazzini del Cotone, prestigiosa sede che le con-

a cura di  
FRANCESCO LANGELLA  
e EMILIO VIGO



sentirà, forse, di diventare tra le primissime biblioteche per ragazzi in Europa.

Come vede Lele Luzzati questi tre eventi proiettati verso il futuro?

**"Vedo indubitabili e beneauguranti segnali di rinascita. Genova, in questi anni, ha posto le premesse per un futuro di crescita e sviluppo, dove la cultura, l'infanzia, il teatro avranno certamente un ruolo di prim'ordine."**

In particolare, per ciò che è riferito alle biblioteche per ragazzi, credo che il loro compito fondamentale sia quello di essere delle finestre aperte sul mondo.

Luoghi abitati da bibliotecari che sappiano capire che i bambini, fortunatamente, non sono tutti uguali. Non esiste un libro assoluto che vada bene per tutti. Tanti libri per tanti bambini e tanti colori, copertine visibili, attenzione, cura, capacità di ascolto.

**Questo è il futuro che auguro a tutte le biblioteche e alle biblioteche per ragazzi in particolare."**

Il regista Wim Wenders in una recente intervista ha affermato: "Leggere è sempre speranza di leggere, se io posso permettermi di abbandonare un film a metà, con un libro ciò mi costa sempre più fatica"

Anche per Lele è così?

**"Le cose lasciate a metà non piacciono a nessuno. Piacciono senza dubbio semmai le cose fatte e portate a termine, con calma e determinazione, senza salti o strappi eccessivi."**

Un libro, se vale ovviamente la pena di leggerlo – e questo lo si capisce al volo fin dalle prime pagine – va letto fino in fondo, e magari poi riletto in altre età. Un libro è fatto per essere tenuto in mano, sfogliato, soppesato in tutto il suo bagaglio fisico di oggetto. Non potrà mai essere sostituito, penso, anzi, che, in quest'epoca di forte e veloce informatizzazione, il libro possa conservare e forse rafforzare la sua valenza di grande ed insostituibile risorsa."

Quale augurio ai bibliotecari italiani e stranieri convenuti per il Congresso AIB?

**"Che le biblioteche del futuro possano affrontare il futuro con grande vivacità e vitalità, scrollandosi di dosso quell'aria un po' mesta, a loro data sia dalla formalità degli spazi, sia da un malinteso concetto di sacralità del libro."**

**Che le biblioteche siano piacevoli, come piacevole è il leggere!"**

# L'albo professionale a dimensione europea

ALBERTO PETRUCCIANI

## all'ordine del giorno dell'assemblea congressuale

*Per gentile concessione di Elisabetta Forte, direttrice di AIB Notizie, pubblichiamo, data la sua importanza, un articolo di Alberto Petrucciani, relativo all'istituzione dell'albo professionale, pubblicato contestualmente sul n. 3 di AIB Notizie.*

Al Congresso di Genova avremo a portata di mano un traguardo storico, perseguito da generazioni di bibliotecari e finora sempre sfumato: l'istituzione di un albo professionale.

È importante rendersi conto, perché il progetto che verrà discusso e posto in votazione a Genova si iscrive in un quadro nuovo per il nostro paese, quello delineato da varie direttive europee degli anni Novanta e fatto proprio dal governo italiano, anche per sollecitazione dell'Antitrust, proprio in questi mesi. Il tradizionale "modello italiano" delle professioni, come si sa, è basato su ordini professionali obbligatori e unici, istituiti con legge dello Stato, che in pratica si sono rivelati strutture burocratiche e chiuse, impegnate più nella difesa corporativa di interessi particolari che in funzioni di effettiva tutela e garanzia per il pubblico. La ragione degli ordinamenti professionali, ribadita dall'Antitrust e dal recentissimo disegno di legge delega del Governo, è invece soprattutto quella di garantire la qualità di prestazioni complesse, che richiedono una adeguata formazione e capacità di giudizio, possono comportare dei rischi, e non si prestano quindi ad essere affidate semplicemente alla valutazione "di mercato" del cliente.

Il "modello europeo", a cui si ispirano il nostro progetto (che ha come principale punto di riferimento l'albo della Library Association britannica, già riconosciuto a livello di Unione europea) e i provvedimenti legislativi annunciati in febbraio dal

Governo, è basato invece su una più moderna distinzione di ruoli fra la società civile e lo Stato, che lascia alla prima l'iniziativa riservando al secondo soltanto una funzione di controllo e garanzia a posteriori.

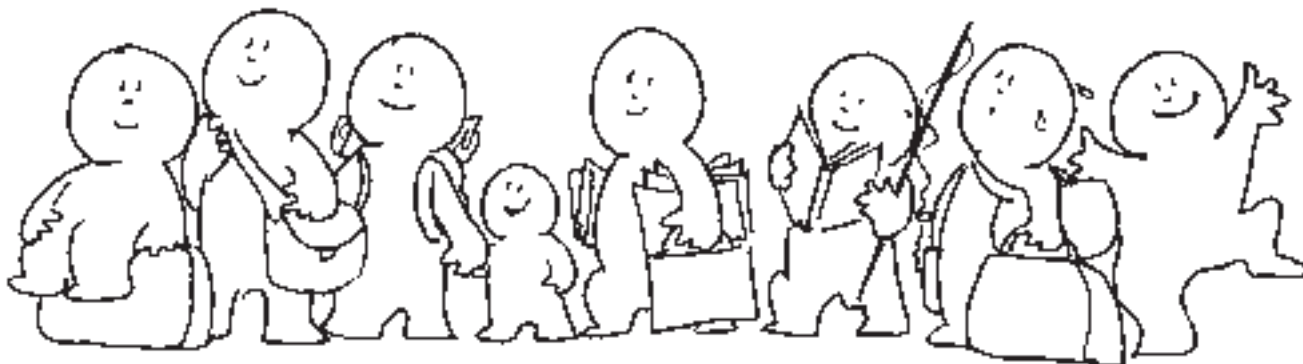
La formazione di albi ed elenchi viene lasciata all'iniziativa delle libere associazioni professionali, sollecitate ad assumere un ruolo maggiore anche nella formazione e nel tirocinio. Lo Stato interviene poi a riconoscere le forme di certificazione professionale istituite da un'associazione per i propri membri, quando ricorrano una serie di circostanze: il rilievo sociale delle attività svolte, la rappresentatività dell'associazione nel suo settore e il suo ordinamento democratico e trasparente, la serietà ed affidabilità delle procedure di certificazione stesse, l'effettivo controllo delle prestazioni svolte dai soci certificati (verifiche periodiche ed eventuali procedimenti disciplinari), l'esistenza di garanzie - da un codice deontologico fino a forme assicurative - per il fruitore delle prestazioni. Va sottolineato ancora che non è più lo Stato a definire l'ordinamento di ciascuna professione, per tutti, bensì sono le singole associazioni, entro una cornice di criteri generali, a promuovere e gestire le attività di certificazione, se intendono farlo, senza alcuna pretesa di esclusività e soltanto per coloro che vi aderiscono e che desiderano acquisire un certo titolo.

Salvo in pochissimi campi - come quello della salute - nei quali i rischi di una prestazione inadeguata sono socialmente inaccettabili, l'iscrizione a un albo non viene considerato requisito sempre indispensabile per operare in un dato settore. Piuttosto, si parte dal principio che possano esistere professionisti certificati (anche da più associazioni e con criteri diversi, purché riconosciuti validi) ed operatori

non certificati: saranno poi sia le dinamiche del mercato sia provvedimenti specifici a promuovere il ricorso ai primi piuttosto che ai secondi. Si tratta, in fondo, di una logica simile a quella degli standard, che ci è familiare: l'adozione o il raggiungimento di un certo standard non sono di solito obbligatori, ma spesso diventano dei requisiti di fatto. Per fare qualche esempio, sicuramente prematuro ma indicativo, la presenza di bibliotecari certificati potrebbe essere adottato come requisito per l'affidamento di prestazioni ad aziende di servizi o per l'ammissione a reti cooperative regionali o territoriali (e ai relativi finanziamenti).

In questo quadro, l'istituzione di un albo non è quindi un'inverosimile panacea, ciò che porta la nostra professione in un sol colpo dall'inferno al paradiso, bensì un passo importante, indispensabile e alla nostra portata, in un percorso che non finisce lì. Se compiremo questo passo a Genova, dovremo subito dopo impegnarci per avviare rapidamente le procedure di certificazione per i soci e quelle del riconoscimento giuridico.

Soggetto di questo percorso è la nostra Associazione professionale, una associazione privata, libera e democratica, che si dà le proprie norme e si assume la responsabilità di definire la professione stessa, le condizioni per un suo esercizio competente e responsabile, i suoi principi deontologici. All'Associazione, quindi, viene chiesto di "diventare maggiorenne", di passare da un ruolo di stimolo - spesso inascoltato - a un'effettiva assunzione di responsabilità: una grande sfida, all'altezza della società aperta, società dell'informazione e della conoscenza, del prossimo millennio.



# Le AACR2 spiegate da Luigi Crocetti

DELIA PITTO

Il 5 marzo ultimo scorso, nel corso di un seminario di aggiornamento professionale realizzato in collaborazione con il Sistema Bibliotecario di Ateneo dell'Università di Genova, i bibliotecari della sezione ligure dell'AIB hanno avuto il privilegio di ascoltare una chiacchierata del prof. Luigi Crocetti sulle AACR2, le regole di catalogazione anglo-americane, che ha tradotto insieme a Rossella Dini.

Perché mai tradurre, o anche semplicemente prendere in esame, un codice che non sia quello nazionale? Se probabilmente nessuno troverebbe da ridire di fronte ad una traduzione italiana della Costituzione degli Stati Uniti, in quanto appare a tutti evidente che l'esperto di diritto è anche un ricercatore e che un simile documento può costituire un interessante oggetto di studio, di fronte alla traduzione di un codice di catalogazione molte voci si levano ad esprimere perplessità. In realtà, come Crocetti ha ben sottolineato, prevedendo e prevenendo queste obiezioni, in ambiente anglo-americano uno standard si presenta come un utile strumento al servizio delle esigenze di chi se ne serve, uno strumento di lavoro che nasce sulla base delle indicazioni provenienti dagli operatori del settore, flessibile a seconda delle esigenze alle quali deve rispondere. Certamente è fondamentale conformarsi il più possibile alle sue prescrizioni, ma in vista del miglioramento qualitativo di un servizio e non come cieco asservimento ad una legge. In questa prospettiva, un codice di catalogazione è evidentemente un documento ricco di interesse non soltanto per coloro che appartengono all'ente che lo ha prodotto, e certamente non lo si consulta solo quando si è obbligati a rispettarlo. Purtroppo nella tradizione italiana le regole di catalogazione sono sempre state emanazione di un ente governativo, il che ha contribuito a creare dei malintesi, generando una certa difficoltà ad accettare che lo si possa intendere anche come un oggetto di studio e ad esso rivolgere in quanto tale il proprio interesse. Come Crocetti ha ben sottolineato, nella nostra area culturale si tende a dimenticare che il bibliotecario è anche un ricercatore, dedito allo studio non meno che alla prassi applicativa.

Nel caso delle AACR2, a questa motivazione di fondo se ne potrebbero facilmente aggiungere altre. In questo momento, infatti, appare come l'unico standard che può aiutare nella descrizione di documenti non bibliografici, pubblicati su supporti diversi da quello cartaceo. Solo recentemente, infatti, è stata costituita una commissione incaricata di rivedere le RICA che da anni sono invariate, mentre le regole di catalogazione anglo-americane sono sottoposte a continue revisioni ed aggiornamenti che hanno portato a questa ristampa riveduta e corretta della seconda edizione. Il testo che è stato oggetto della traduzione, pur essendo datato 1988, recepisce fino al 1993 tutte le osservazioni e le modifiche della commissione che ne segue costantemente la revisione.

Interessante la sinossi tra le sezioni di questo codice e gli standards applicativi di ISBD(G), nonché la breve presentazione del panorama culturale nel quale AACR nasce. Come Crocetti ha brillantemente messo in luce, questo standard è protagonista attivo nello sviluppo storico dell'attività descrittiva e catalogografica, attività che non è certo destinata a scomparire sebbene il numero degli operatori ad essa dedicati sia ovviamente in costante diminuzione.

ISBD(G) nasce successivamente a ISBD(M) e non è un caso se il suo autore è lo stesso Michael Gorman che appare come autore primario delle AACR2. Proprio la volontà di coerenza tra la prima parte dello standard che, riproducendo in uno schematismo "simbolico" le fasi della catalogazione, è dedicata alla descrizione, e lo standard ISBD, mise in luce infatti l'incoerenza fra le bozze allora nascenti dei diversi ISBD. Il comitato di redazione delle AACR, quindi, propose all'IFLA la stesura di uno standard generale che definisse solo le linee portanti della descrizione bibliografica, i pochi punti fermi irrinunciabili, a partire dal quale si potessero sviluppare liberamente regole più dettagliate per la descrizione dei diversi materiali.

Nella stessa prospettiva di flessibilità, AACR2 stabilisce due soli dati irrinunciabili per la descrizione di un documento, ovvero il titolo e la data. Tutto ciò che va

oltre questi due elementi è lasciato a discrezione di chi applica lo standard, che produrrà descrizioni più o meno ricche di elementi a seconda delle esigenze dei propri utenti. A scopo indicativo, vengono definiti tre possibili livelli di completezza descrittiva.

In maniera che può apparire sconcertante, il tema dell'intestazione, tanto spesso ritenuto obsoleto, non viene eliminato in questa edizione più aggiornata delle AACR. La sua presenza viene motivata dai compilatori del codice, i quali avvertono che esistono pur sempre casi nei quali la scelta di un accesso all'informazione può ancora essere significativa. E proprio in questa parte lo standard presenta gli aspetti maggiormente innovativi anche rispetto alla stessa tradizione catalogografica anglosassone. Il cambiamento più eclatante è senza dubbio la rinuncia al concetto di ente autore che il codice rifiuta di scegliere come intestazione principale se non in rarissimi casi. Con la consueta lucidità, Crocetti ha tuttavia sottolineato come questo cambiamento sia in realtà più formale che sostanziale, in quanto di fatto la descrizione del documento viene poi messa in relazione con la denominazione dell'ente attraverso i legami che dovrebbero costituire la vera guida all'interno del catalogo.

Uno dei principi fondamentali di queste regole, infatti, si potrebbe riassumere nell'esortazione a descrivere sempre ciò che il documento è, principio che sta alla base degli altri punti nei quali le AACR si distaccano dalla nostra tradizione catalogografica, ovvero il trattamento delle copie fotostatiche e il concetto di "personalità bibliografica". Sarà l'archivio di autorità a collegare fra loro documenti che appaiono autonomi nelle singole descrizioni, riconducendoli all'unico originale o all'unico autore.

Estremamente interessante anche l'ultima parte della relazione che Crocetti ha dedicato ad una breve esposizione dei principali problemi che la traduzione in se stessa ha comportato ed alla sua storia. La ricchezza dell'argomento trattato e la vivacità tipica del relatore hanno fatto di questo incontro un momento di crescita interessante e piacevole per tutti i partecipanti.

# LA BUCA ELETTRONICA

a cura di

Elisabetta Micalizzi e Delia Pitto



ELISABETTA (elimic@unige.it) • DELIA (pitto@csb-ing.unige.it)

Carissimi bibliotecari internauti, prima di incominciare oggi vogliamo segnalare una delle offerte che stanno comparando sul mercato delle telecomunicazioni. Molti di voi lo sapranno già e se qualcuno dei lettori ne conoscesse altre, saremo lieti di pubblicarle. Questa, che si chiama "Formula urbana" e proviene dalla Telecom, consente di risparmiare quasi il 50% sulle chiamate ad un numero della rete urbana scelto dall'utente. State già pensando a quello del vostro provider, vero? Bello, eh? Così, specialmente chi si collega da casa, può soffrire un po' meno quando la rete ha tempi lumaticheschi e ogni passo richiede minuti di attesa che sembrano ore, ... specialmente a noi genovesi :-)

Per saperne di più, e per stamparvi il modulo di adesione, potete consultare la seguente pagina: <<http://www.telecomitalia.it/mainweb/urb1.htm>>. Esiste un'offerta analoga anche per chi è così sfortunato da non avere un provider all'interno della propria rete urbana. La troverete seguendo i link.

(Abbiamo scritto "quasi" il 50% perché il primo scatto si paga intero e il servizio ha un suo costo, seppur minimo. 10.000 + IVA all'inizio, per l'attivazione, e 2.500 al mese, sempre IVA esclusa. A conti fatti, vale quasi sicuramente la pena).

Bene, adesso si comincia. Oggi parleremo di liste di discussione.

## Che cosa è una "mailing list"?

Potremmo dire subito che è uno degli esempi più simpatici di simbiosi tra umanità e tecnologia. Si tratta infatti di un gruppo di persone, accomunate da un interesse di qualsiasi genere – si va dai professionisti del medesimo settore, agli esperti di un particolare software, ai seguaci di una setta, fino ai fanatici di Star Trek o ai collezionisti di conchiglie fossili – che si scambiano attraverso la rete messaggi elettronici sul tema che li unisce. Nulla di molto diverso da ciò che si faceva nei circoli culturali o nei salotti dell'Ottocento, con la differenza che at-

torno al tavolo possono esserci anche migliaia di persone e che il salotto non ha muri ed è aperto a tutto il mondo.

## Le liste di discussione sono aperte a tutti?

Si e no. Innanzi tutto, per partecipare allo scambio di comunicazioni è sempre necessario iscriversi alla lista. A volte l'iscrizione è aperta a tutti. Basta aprire la porta ed entrare nel salotto. A volte è mediata da un "umano", il cosiddetto owner della lista. Al suo indirizzo di posta elettronica si potrà inviare qualsiasi richiesta di aiuto, il che può essere molto utile soprattutto per i neofiti. È poi prevista, per alcune liste, anche la figura del moderatore che può, ad esempio, condensare più messaggi analoghi per poi distribuirli a tutti, bloccarne alcuni perché non pertinenti o offensivi, rifiutare una richiesta di iscrizione, e così via. Una specie di buttafuori sulla porta del salotto...

## Come è possibile la distribuzione dei messaggi?

Questa è la parte affidata alla tecnologia. Esistono dei programmi appositamente creati per gestire una mailing list. Uno dei più diffusi si chiama Listserv, ma ne esistono altri come Majordomo, Mailbase, Listproc, Mailserv, ecc. Ogni programma, ovviamente, ha i suoi comandi. È a questo software che si dovrà inviare il messaggio di richiesta di iscrizione. Ricordiamoci sempre che si tratta di un comando inviato ad una macchina. È inutile scrivere un bel messaggino del tipo "Mi piacerebbe entrare a far parte di questo gruppo". Tutto quello che otterreste in risposta sarebbe una serie di "Command unknown", ovvero le scuse automatiche di un software che dice "Mi spiace, non sono stato programmato per riconoscere questo comando". Questo se avete scritto nella riga "To:" del vostro mailer l'indirizzo della macchina, ovvero quello che di solito ha la parola "Listserv" o "Majordomo" o il nome del software prima della chiocciola. Ancora peggiore è l'esito se, per errore, inviate la

richiesta di iscrizione all'indirizzo che prima della chiocciola ha il nome della lista di discussione, di solito una sigla. In quel caso, il messaggio finirà automaticamente nella posta di tutti gli iscritti i quali leggeranno che il sig. Pinco Pallino desidera iscriversi. Se qualcuno fra loro è molto gentile, o è già passato attraverso la stessa esperienza, probabilmente vi risponderà in privato dandovi l'indirizzo del programma e il comando di iscrizione. Gli altri sbufferanno un po'... Il comando che serve ad iscriversi, per esempio, ad AIB-CUR, la lista dei bibliotecari italiani, è <SUBSCRIBE AIB-CUR Nome Cognome> e va inviato a

<[listserv@icineca.cineca.it](mailto:listserv@icineca.cineca.it)>. Una volta iscritti, per partecipare alla discussione o per dare a tutti gli iscritti informazioni di comune interesse, dovremo indirizzare il messaggio ad <[AIB-CUR@icineca.cineca.it](mailto:AIB-CUR@icineca.cineca.it)>, questa volta con un Subject ed una firma, perché chi leggerà sono degli umani come noi.

## Cosa posso chiedere al programma che gestisce la lista?

Supponendo che sia Listserv, è ad esso che si dovrà inviare il messaggio di richiesta di iscrizione, come abbiamo visto, ma non solo... È al nostro Listserv che chiederemo di cancellarla, di sospendere temporaneamente l'invio dei messaggi o di riprenderlo, ad esempio in occasione di vacanze o di periodi più o meno lunghi di assenza dal nostro ufficio. Ci consente, poi, se vogliamo e se l'owner lo ammette, di ricevere l'elenco degli iscritti a quella lista, le altre liste di discussione supportate dalla stessa macchina, l'elenco dei documenti archiviati all'interno dei quali possiamo fare ricerche, ed altro ancora. Tutto ciò attraverso una serie di comandi, quindi scrivendo una frase prestabilita nel corpo del messaggio, senza firma e senza subject. Normalmente trovate i comandi principali elencati in un messaggio automatico che vi arriva quando vi iscrivete. Talvolta, come nel caso di AIB-CUR, l'owner della lista mette a disposizione alcune funzioni del listserv anche in formato Web, ovve-

ro sfrutta le possibilità di una pagina Web per facilitare la consultazione degli archivi della lista. Se vi collegate a < <http://www.aib.it> > e cliccate su AIB-CUR troverete delle interessanti possibilità a partire da < <http://www.aib.it/aib/aibcur/aibcur.htm3> >.

### Come faccio a sapere quali liste esistono per decidere a quali iscrivermi?

Consideriamo che esistono liste praticamente su tutti gli argomenti. Per individuarle e per essere aiutati nella scelta, possiamo consultare delle vere e proprie liste di liste che qualche anima buona (probabilmente un bibliotecario...) ha reso disponibili in rete. Interessante e veloce da consultare via Web è il repertorio di liste gestite da Listserv interrogabile per nome, soggetto, nazione ed ente all'indirizzo <<http://www.tile.net/tile/listserv>>. Un repertorio di liste di discussione italiane con relativa descrizione si trova all'indirizzo <<http://www.cilea.it/maillist>>, viene aggiornato ogni tre giorni e comprende, per problemi tecnici, solo le liste gestite da Listserv o Listproc, ma non quelle gestite da Majordomo. Da questo sito potrete anche iscrivervi direttamente a quelle di vostro interesse: sono divise secondo l'organizzazione che le gestisce, in ordine alfabetico.

## Quali sono i comandi principali per AIB-CUR?

**UNSUBSCRIBE AIB-CUR** serve a cancellarsi dalla lista, per esempio se avete cambiato indirizzo di posta elettronica e volete re-iscrivervi con quello nuovo;

**SET AIB-CUR NOMAIL** sospende l'invio senza cancellarvi dalla lista, per esempio prima di partire per le vacanze. Ricordatevi, al ritorno, di inviare a Listserv il comando opposto, ovvero

**SET AIB-CUR MAIL** per tornare alla ricezione normale dei messaggi.

Sarà facile, dalle pagine Web dell'AIB, consultare gli indici dei giorni di assenza per vedere cosa vi siete persi ed, eventualmente, leggere ciò che vi interessa.

**AIB-CUR** possiede poi un database di documenti, divisi per argomento, che si possono richiedere con il comando

**GET AIB-CUR** ... seguito dal nome del documento.

Ricordiamo in particolare:

**AIB-CUR AGENDA** (tutte le segnalazioni di convegni, incontri, corsi, ecc. passate attraverso la lista, che si svolgeranno nei due mesi successivi);

**AIB-CUR INDIR** (indirizzario degli iscritti alla lista, accessibile solo se si è fra loro);

**AIB-CUR IMPACT** (il testo della rubrica "Notizie Impact echo" curata da Maria Luisa Ricciardi su "AIB notizie");

**AIB-CUR CATALOGO** (elenco di documenti che si possono poi richiedere con un GET <nome del documento>).

Se volete l'elenco dei comandi, potete chiederlo con il comando INFO REF-CARD.

A costo di essere noiose, ripetiamo ancora una volta che tutti i comandi vanno inviati a <[listserv@icineca.cineca.it](mailto:listserv@icineca.cineca.it)> senza firma e senza subject, mentre i messaggi alla lista vanno inviati, firmati e con un Subject preciso, a <[AIB-CUR@icineca.cineca.it](mailto:AIB-CUR@icineca.cineca.it)>. In questo secondo caso, tutti gli iscritti alla lista (circa 1200 al presente), riceveranno il vostro messaggio.

## AGGIORNA IL TUO ADDRESS BOOK

DA OGGI **VEDI ANCHE**  
È RAGGIUNGIBILE ANCHE ATTRAVERSO  
LA POSTA ELETTRONICA!  
L'INDIRIZZO È

[vedianche@csb-scipo.unige.it](mailto:vedianche@csb-scipo.unige.it)

SE HAI MESSAGGI, RICHIESTE,  
SEGNALAZIONI, SUGGERIMENTI,  
OSSERVAZIONI, IDEE...  
...SCRIVI, SCRIVI, SCRIVI!

**E. S. BURIONI**  
Ricerche Bibliografiche



Tel. +39 10 2722178 (r.a.) - Fax +39 10 2722913  
e-mail: [info@burioni.it](mailto:info@burioni.it) - <http://www.burioni.it>

consultate il nostro catalogo:  
<http://www.burioni.it>

## LA NUOVA BERIO TRA FANTASIA E REALTÀ

## Aspettando Alice

MAURA CASSINASCO

Se ne stava seduto da più di un'ora al bar, in una comoda poltroncina. Aveva sfogliato alcuni giornali, affrontato con un po' di fatica l'articolo di fondo del Financial Times (doveva ricordarsi di rinfrescare il suo inglese scolastico), bevuto tre caffè, in barba alle raccomandazioni del suo medico, e assaporato, massi, anche una sigaretta su una panchina del giardino soleggiato, mentre dava un'occhiata a un quotidiano sportivo. Aveva ascoltato un po' distrattamente le ultime notizie della CNN trasmesse dal televisore collocato nel bar. Il tempo era scivolato via piacevolmente, ma ora cominciava a infastidirsi. Anche se Alice non era mai puntuale, il ritardo stava diventando intollerabile. Dovevano incontrarsi alle 16.30 per godersi al meglio lo spettacolo dai posti in prima fila: l'orologio sulla parete scandiva ormai le 17.15. Alcuni astanti lo osservavano con una certa insistenza, invitandolo tacitamente ad alzarsi. Lasciò il posto a una giovane sudamericana, almeno così gli sembrava, che leggeva, appoggiata al bancone del bar, un romanzo in spagnolo. Non gli restava che gironzolare un po' in attesa di Alice. Mentre rimuginava su come rimproverarla, si avviò lungo il bruco (ma perché chiamavano così quella piacevole galleria?) e si diresse al sesto piano. Un amico gli aveva consigliato un libro sulla Valpolvera: chissà se lo avrebbe trovato. Nell'ascensore cambiò idea. Decise di

fermarsi al primo piano. Doveva assolutamente portare a casa un manuale che spiegasse come riparare quella maledetta perdita dal lavandino della cucina. Altrimenti, già immaginava il consueto rimprovero di Alice, di non saper fare la più semplice riparazione. Individuò facilmente il libro sullo scaffale, e tornò verso l'ascensore per raggiungere il sesto piano. Si sentì chiamare sottovoce: "Cesare! Cesare!". Sua moglie, finalmente. Aveva tardato perché, al primo piano, aveva incontrato una vicina di casa, intenta ad ascoltare in cuffia delle lezioni di una lingua straniera su cd-rom. (Bene a sapersi, pensò: ecco come rinfrescare l'inglese). Alice aveva tre libri sottobraccio, ed era soddisfatta: si era impadronita dell'ultimo romanzo giallo di successo (che gusti: cadaveri e obitori dall'inizio alla fine), di un ricettario famoso, e di una guida di Cuba. "Marco va all'Avana con gli amici, a giugno", spiegò Alice, "e sono curiosa di sapere che posto è". Già, Marco: dov'era? "Sta usando il computer, al piano di sotto. Dice che può consultare le agenzie di viaggio con quella diavoleria, Internet mi pare si chiami. E poi ha già preso altri libri in prestito, per preparare l'esame di matematica". Bella cosa un figlio quasi ingegnere, anche se con l'orecchino e il codino non sembrava proprio un mago dei calcoli. Tutto diverso da Paola, sempre a posto, come le ragazze degli spot pubblicitari. C'era anche lei, e

per una volta non stava china sui libri di economia aziendale. Accompagnava il nonno, un po' stranito. "Certo, nonno, che nella vecchia biblioteca, con la tua gamba e il tuo affanno non saresti arrivato, a piedi, al piano delle sale di lettura". Il nonno bofonchiò qualcosa in dialetto. Che ne sapeva lui di biblioteche: ai suoi tempi, a lavorare a quattordici anni. Era lì giusto per far contenta Paoletta. Lo colpì un libro fotografico su Genova com'era, aperto su un leggìo. "Fermati e fammi vedere: questa mi sembra la strada dove abitavano i miei vecchi". Stava intimidito davanti al libro. "Puoi sfogliarlo, nonno. Puoi anche portarlo a casa e leggerlo con comodo, se ti iscrivi al prestito, al bancone del primo piano". Il nonno scorreva le pagine, sempre meno intimidito. Per l'iscrizione ci avrebbe pensato. Magari poteva tornare con un amico, a sfogliare altri libri illustrati, visto che era così facile e il personale aveva un'aria amichevole. Cesare prese per un braccio Alice: "Siamo in ritardo". "Ma la sala è capiente. Troveremo posto a sedere". Entrarono in quella che era stata una cappella, già quasi piena. Sul palco i musicisti provavano gli strumenti. Cesare e Alice si sedettero. Lei disse: "Non sembra proprio di stare in una biblioteca". Lui si sentì per un momento Humphrey Bogart: "È la Nuova Berio, baby".





## LA NUOVA BIBLIOTECA CIVICA BERIO

VIA DEL SEMINARIO, 16  
16121 GENOVA

5.986 MQ.

375 POSTI PER LA LETTURA

Formali - Informali - Multimediali

- 190.000 Volumi a Magazzino
- 60.000 Volumi a "scaffale aperto"
- Catalogo automatizzato
- Prestito automatizzato
- Consultazione banche dati su CD-ROM
- Postazioni multimediali
- Collegamento INTERNET
- Laboratorio informatico

Postazioni per introdurre gli utenti all'uso del computer e offrire la possibilità di provare i principali software sul mercato



- **Laboratorio linguistico**

Postazioni per consentire agli utenti di apprendere o approfondire lo studio delle lingue straniere

- **Postazioni di lettura per non vedenti e ipovedenti**

- **Aule multimediali per riunioni, conferenze, seminari**

- **Settore "novità libri e dischi"**

- **Bar attrezzato con TV per la ricerca dei programmi informativi**

## Le biblioteche sui quotidiani liguri

a cura di  
GIORGIO PASSERINI

### Biblioteca di "Storia Patria": quelle porte da aprire

Botta e risposta a distanza tra Giovanni Meriana, assessore alla Cultura del Comune di Genova nella Giunta Sansa e Dino Puncuh, presidente della Società Ligure di Storia Patria, con sede a Palazzo Ducale. Dice Meriana: "L'Associazione è sempre chiusa. Hanno paura dei ladri, ma allora non ha senso che stia lì". Ribatte Puncuh: "La nostra biblioteca specializzata (con oltre 30.000 volumi, circa 400 riviste, oltre un centinaio delle quali in continuazione, alcune uniche a Genova) è aperta al pubblico tutti i pomeriggi dal lunedì al venerdì e la mattina del sabato. Certo, occorre suonare un campanello come indicato sulla porta, rigorosamente chiusa, ma per tutelare la sicurezza dello scarso personale volontario addetto alla biblioteca dalla fastidiosa - talvolta prepotente - invadenza non solo di generici malintenzionati, ma anche di venditori extracomunitari e di tossicodipendenti. Ciò che importa è il servizio che viene offerto: una sala di studio confortevole, con accesso diretto agli scaffali, addetti sempre disponibili, un catalogo in corso di informatizzazione". Replica ancora Meriana: "Non si giustifica la concessione gratuita se l'istituzione non si apre alla città anziché agli specialisti, se non diffonde l'amore per la ricerca storica tra i giovani facendosi conoscere nelle scuole, se non promuove convegni aperti a tutti, se non spalanca le porte che danno nell'atrio di Palazzo Ducale, come primo segno di disponibilità e di apertura verso la città".

(IL SECOLO XIX, 6-8-10/1/98)

### La Berio prepara il trasloco e sarà una super-biblioteca

"La Berio attuale ha ancora una impostazione da biblioteca del passato. La nuova sarà completamente diversa, al passo con i tempi, con una fitta serie di servizi per i lettori". Maura Cassinasco, responsabile del settore Biblioteche e Laura Malfatto, dirigente responsabile della sezione conservazione della Berio, parlano dell'ormai imminente trasferimento nella nuova rinnovata ed attrezzata sede del Seminario. La novità principale consiste nella impostazione a scaffale aperto. "Avremo subito sessantamila volumi disponibili su scaffali (contro i 2500 della vecchia sede). Un dato che dovrebbe porre la Berio al primo posto fra le biblioteche civiche italiane. Inoltre il catalogo sarà gradualmente automatizzato. Il lettore avrà la possibilità di usare il proprio computer e anche di caricare su un proprio dischetto parte del nostro catalogo automatizzato".

(LA STAMPA, 24/1/98)

### La nuova biblioteca di Cipressa sarà inaugurata la prossima estate

Per l'estate Cipressa (Im) avrà - finalmente - la sua biblioteca con una sezione di libri in lingua tedesca. Per la verità la biblioteca era

# Importante iniziativa per i non vedenti progetto TESTLAB

MAURO PLEIADE

Test Lab è un progetto europeo finalizzato all'utilizzo di tecnologie avanzate, legate all'informatica, per l'accesso alle biblioteche di non vedenti e ipovedenti.

E' iniziato il 20 agosto 1996 ed è prevista una durata di due anni. Dal 5 maggio 1997 è iniziata la sperimentazione per valutare l'impatto delle nuove tecnologie sugli interessati.

Test Lab (TEsting System using Telematics for Library Access for Blind and visually handicapped readers) ha come principale partner per l'Italia il Comune di Genova con due biblioteche: Berio e Benzi e come partner associato l'Istituto per ciechi "D. Chiossone".

In ogni biblioteca è prevista una postazione, installata nella prima fase del progetto, con accesso aperto ai disabili visivi

non limitato ad un campione ristretto e predefinito di utenti già esperti. Ogni postazione prevede ausili specifici quali la barra Braille, lo scanner, collegato alla stampante Braille, la sintesi vocale ed un ingranditore ottico.

Nella fase di avvio del progetto sono state diffuse, in ambito nazionale e locale, notizie e segnalazioni sulle presenze e sulle fruibilità delle stazioni di lavoro, ma si ritiene necessario continuare tale programma di sensibilizzazione, anche e soprattutto, durante l'attuale fase di operatività effettiva, al fine di favorire l'afflusso degli utenti.

Per ogni postazione è stabilito un calendario di appuntamenti per gli utilizzatori, che, di volta in volta, viene aggiornato per consentire l'organicità delle presenze del

personale specializzato. Recentemente, le postazioni italiane sono state visitate dagli altri membri del progetto che hanno potuto, così, confrontarsi con i risultati raggiunti e discutere sulle problematiche emerse quotidianamente nei vari paesi aderenti all'iniziativa.

Dal 16 marzo u.s. la postazione Berio di Test Lab è stata trasferita a Palazzo Ducale, dove resterà sino a quando non sarà disponibile lo spazio previsto nei locali della nuova Berio.

Al Congresso AIB sarà presente un'altra postazione (quella dell'Istituto Chiossone) per dimostrazioni all'interno dello stand dedicato al progetto.

Con il prossimo mese di agosto terminerà il progetto e, quindi, verranno analizzati i risultati raggiunti.



## Le Biblioteche sui quotidiani liguri *segue da pag. 9*

già stata ultimata un paio d'anni fa, ma si registrarono infiltrazioni d'acqua e si è aperto un lungo contenzioso con la ditta appaltatrice dei lavori. "La vicenda è chiusa - spiega il sindaco Luciano Garibaldi - Adesso non ci resta che provvedere direttamente all'esecuzione dei lavori e aprire finalmente la biblioteca". Ai libri già disponibili se ne aggiungeranno altri. Molti nella lingua di Goethe, vista la consistente comunità tedesca di Cipressa)

(LA STAMPA, 24/1/98)

### La Berio in pieno trasloco. Assalto all'Universitaria

Gli orfani della Berio scelgono l'Universitaria. Nei tre mesi (nella più ottimistica delle ipotesi) che ci separano dall'inaugurazione nella nuova splendida sede di via Fieschi, i lettori si sono spostati in massa su altre strutture: le quindici biblioteche "di quartiere", ma soprattutto l'Universitaria. La biblioteca statale di via Balbi è la più grande di Genova e una delle più importanti d'Italia ma soffre di enormi problemi di spazio. Il personale è impegnato ad affrontare l'emergenza e la direttrice Maria Costamagna sta studiando la possibilità di un'apertura anche al sabato pomeriggio. E proprio l'Universitaria - da anni sull'orlo

del collasso - cerca casa ma non riesce a trovarla. Fra le molte ipotesi che si sono succedute, è ora tornata di attualità quella dell'ex hotel Colombia a Principe. Il Ministero dei Beni Culturali sarebbe intenzionato ad acquistare l'edificio e l'apposita commissione sta valutando la congruità del prezzo richiesto dalla proprietà, circa 12 miliardi.

(IL SECOLO XIX, 6/2/1998)

### "Bruschi": un buco nel vetro, paura in biblioteca

Un misterioso buco su una vetrata, l'irruzione di polizia e carabinieri nel silenzio della sala di lettura di una biblioteca. E alla "Bruschi" di Sestri Ponente striscia la paura. "Abbiamo chiesto informazioni al personale della biblioteca che ha risposto in modo poco cortese ed evasivo - raccontano i genitori di un gruppo di ragazzi che spesso vanno a studiare in biblioteca - Ora noi vorremmo sapere cosa è successo, tanto più che in passato ci sono stati fatti incresciosi e anche minacciosi nei riguardi di alcuni utenti e adesso noi temiamo per i nostri ragazzi". Risponde Ruggero Pierantoni, Assessore alla cultura del Comune di Genova: "Il fatto si può probabilmente attribuire ad un atto di vandalismo, come altri, non colle-

# "Bibliotecario nel 2000"

## I bibliotecari garanzia della società dell'informazione

Grande successo a Milano, nei giorni 12 e 13 marzo scorsi, ha avuto il convegno "Bibliotecario nel 2000", promosso dalla Regione Lombardia, unitamente alla Provincia di Milano ed alla redazione di "Biblioteche Oggi", con la collaborazione dell'AIB. Il programma delle due giornate è consultabile alla seguente URL:  
[http://www.cilea.it/Virtual\\_Library/regione/bibl2000.htm](http://www.cilea.it/Virtual_Library/regione/bibl2000.htm).

Si è trattato di un incontro di largo respiro, sia per la presenza di partecipanti provenienti da tutte le regioni d'Italia, sia per la ricchezza degli interventi che hanno offerto una visione sfaccettata delle prospettive e degli sviluppi che il futuro prepara a chi opera nel settore dell'informazione. I nomi prestigiosi dei relatori hanno certamente rappresentato uno dei catalizzatori di interesse che ha attirato un vasto numero di partecipanti, oltre alla presenza della terza edizione di Bibliostar, una ricca esposizione di materiali e di servizi utili alle biblioteche.

Non si può certo dire che la professione del bibliotecario sia prossima all'estinzione dopo aver ascoltato i

numerosi interventi che, pur muovendo da visioni estremamente diversificate e radicandosi in realtà culturalmente e strutturalmente lontane fra loro, si sono incontrati in una conclusione pressoché unanime: la società dell'informazione non potrà fare a meno dei bibliotecari che, per tradizione, sono depositari di strategie e di strumenti capaci di organizzare il sapere ordinandolo e classificandolo, selezionandolo e filtrandolo, individuando in esso percorsi che rendano possibile un orientamento. Strumenti che appaiono indispensabili ora più che mai, essendo venuti meno molti dei filtri che in qualche modo da sempre garantivano la qualità minima dell'informazione. L'illusione di una trasmissione inintermediata del sapere appartiene già al passato e tanto chi nella trasformazione in atto individua un mutamento sostanziale del nostro lavoro, quanto chi tende piuttosto a sottolineare gli elementi di continuità della funzione che siamo chiamati a svolgere, non può che concludere che la figura del bibliotecario è irrinunciabile e la sua opera indispensabile, sebbene in forme nuove e non sempre completamente prevedibili.

D.P.



Biblioteche Oggi

 	<b>editing</b> <b>progettazione</b> <b>grafica</b>
	16124 genova via caffaro, 32/2 tel. 010 - 2469433 fax 010 - 2469435
<b>per l'editoria</b>	testi universitari, cataloghi, edizioni critiche, libri illustrati, atti di convegni
<b>per le aziende</b>	bollettini, newsletters, riviste illustrate manualistica tecnica, pubblicitaria, presentazioni grafiche su computer, CD-ROM interattivi
<b>e-mail: typege@tin.it</b>	

## Le Biblioteche sui quotidiani liguri

gato specificatamente alla biblioteca. Parlare di clima di paura alla "Bruschi" non ha quindi fondamento. Mi risulta che normalmente il comportamento del personale della biblioteca nei confronti degli utenti sia sempre stato cortese e disponibile. La biblioteca Bruschi è, come sempre, a disposizione dei cittadini che possono, pertanto, frequentarla con tranquillità, non solo per effettuare ricerche a scopo di studio o lavoro, ma anche per trascorrere ore piacevoli immersi nella lettura".

(Il Secolo XIX, 7-11/2/1998)

### Genova e i libri: l'anima più vera della città

Parla dei rapporti tra bibliofilia, bibliografia e biblioteche un articolo di Rachele Guicciardi - responsabile della casa d'aste "Christie's" per la Liguria - in occasione dell'esposizione a Genova di parte della biblioteca di Giannalisa Feltrinelli: si vuol mettere in evidenza "lo straordinario laboratorio di osservazioni bibliografiche che rappresenta una grande raccolta. Quindi una manifestazione non solo rivolta agli studiosi o agli appassionati ma ad un pubblico più vasto e che vuole essere anche un augurio per la prossima apertura della

nuova sede della biblioteca Berio, che è concepita come una delle più moderne del mondo. Genova dovrebbe veramente nel futuro diventare città pilota per quanto riguarda il campo dell'informatica e della cultura, come tanti si augurano".

(IL LAVORO, 16/2/1998)

### A Ruta di Camogli biblioteca Millenaria ma giovane

Mentre stenta a decollare la riapertura della biblioteca pubblica di Camogli, nasce la prima biblioteca per ragazzi della zona, che sarà inaugurata in via Romana 171 a Ruta. Attività che promuovano l'aggregazione, diffusione di tradizioni, storia e cultura di Ruta sono tra le finalità del Centro culturale presieduto dal parroco don Luciano Denevi e di cui è vicepresidente Gualtiero Schiaffino, Assessore ai beni culturali della Provincia di Genova.. La biblioteca, che conta 400 volumi dedicati ai giovani e 1000 rivolti agli adulti, ancor prima di aprire ha già fatto registrare un successo insediandosi nell'ex asilo di Ruta; dopo anni di discussioni sull'adeguatezza dei locali, questi sono stati lasciati liberi per essere di nuovo impegnati dai bambini e ragazzi.

(IL LAVORO, 14/3/1998)

# L'automazione delle biblioteche cambia: una nuova generazione di SOFTWARE

LUCIA CASANOVA

## Interessante conversazione di Antonio Scolari

Nella piacevole cornice della facoltà di Architettura dell'Università di Genova il 12 febbraio u.s. si è svolto un seminario avente il titolo – "L'automazione delle biblioteche cambia: una nuova generazione di software" – sui seguenti temi:

- Evoluzione dei sistemi di automazione per biblioteche;
- Gli standard nei sistemi per biblioteche;
- Il sistema di automazione della biblioteca e l'esterno;
- Il cambiamento in biblioteca.

Così il relatore Antonio Scolari ha sviluppato e approfondito gli argomenti.

Negli anni '70-'80 i sistemi di automazione per le biblioteche risiedevano su un elaboratore centrale denominato "mainframe" connesso a terminali periferici privi di elaborazione locale ed erano "chiusi", ovvero i terminali e gli elaboratori erano collegati in un ambiente omogeneo con protocolli di comunicazione proprietari, come SNA di IBM o DECNET di Digital, e con sistemi di gestione del data base (DBMS) proprietari.

Con la comparsa dell'informatica individuale, cioè dei personal computer e delle "workstation", le reti di calcolatori diventano il veicolo di condivisione delle informazioni e consentono di sostituire i "mainframe" e i suoi terminali "stupidi" con piccoli elaboratori intelligenti opportunamente interconnessi tra loro.

Nell'ambito di questa rivoluzione informatica, l'affermarsi di reti di telecomunicazioni "aperte", cioè basate su standard che consentano la condivisione di informazioni residenti su elaboratori diversi in ambienti eterogenei, è stata la causa prima dell'evoluzione dei sistemi di automazione per le biblioteche nell'ultimo decennio.

L'architettura dei nuovi sistemi di automazione prevede l'adozione di Server su elaboratori più piccoli denominati "workstation", di sistemi operativi multipiattaforma (Unix, WINDOWS NT), del protocollo di comunicazione in rete TCP/IP affermatosi ormai come standard "de facto", di un sistema di gestione del data base standard per l'elaborazione dei dati (Oracle, SQL e Informix) e di Client su personal computer in luogo degli obsoleti terminali.

Se inizialmente i personal computer in periferia venivano utilizzati solo per gestire l'emulazione del terminale, l'adozione di una architettura di rete Client - Server

ha portato alcuni vantaggi sostanziali. In primo luogo una parte della elaborazione dei dati può essere effettuata in locale, ciò diminuisce sensibilmente il traffico sulla rete e il carico elaborativo del Server; secondo vantaggio, non meno attraente, è la possibilità di utilizzare ovviamente tutte le altre risorse del personal computer sul quale è installato il Client: software – come i programmi per elaborazione di testi – o hardware – quali i lettori di CD ROM.

Fin qui in breve, come si sono evoluti i sistemi di automazione delle biblioteche nell'ultimo decennio. Nella seconda parte del seminario il relatore ha affrontato un altro importante aspetto che gioca un ruolo fondamentale nell'ottica di apertura che si va configurando negli ultimi anni, cioè l'adozione di standard.

Gli standard nei software di automazione delle biblioteche riguardano due aspetti distinti:

- per ciò che concerne i problemi di gestione interna alla biblioteca possono fornire soluzioni indipendenti dallo specifico sistema di automazione per funzioni quali OPAC, prestito e acquisizioni;
- per ciò che concerne i problemi di gestione esterni alla biblioteca consentono una maggiore apertura al mondo, rendendo possibile ad esempio la gestione in formato elettronico di tutte le transazioni economiche (EDI), la visibilità dei dati (OPAC, WEB, Z39.50) e la condivisione delle risorse (ILL).

Fondamento degli standard suddetti è il formato di gestione dei dati bibliografici denominato MARC. Nei nuovi sistemi il formato MARC non riguarda più solo i record bibliografici ma anche gli authority files e per quello in uso soprattutto negli Stati Uniti, denominato USMARC, anche i record di copia. Quest'ultimo è il più diffuso e di solito è lo standard nativo dei sistemi commerciali. L'Italia ha adottato come standard nazionale UNIMARC; esso ha il pregio di superare in parte i formati denominati in gergo "flat" MARC che gestiscono solo relazioni uno a uno tra record bibliografico e libro, in quanto utilizzando i campi legame (4XX) consente anche relazioni uno a molti.

Come già detto all'inizio, l'evoluzione dei sistemi di automazione delle biblioteche ha coinvolto pesantemente anche l'OPAC, per il quale, grazie all'avvento dei personal computer, si sta abbandonando

la tradizionale interfaccia a carattere per passare alla più semplice interfaccia grafica di tipo GUI che è proprietaria o di tipo Browser; la GUI è generalmente compilata per Windows ed è di tipo Client Server mentre l'interfaccia Browser permette di utilizzare il protocollo http di Web o Z39.50.

I protocolli http e Z39.50 sono anch'essi di tipo Client Server e orientati all'utente finale tali da consentire il recupero dell'informazione senza bisogno di intermediari. Il protocollo Z39.50 permette un'interfaccia unica tra differenti sistemi informativi e può conoscere la struttura delle basi dati che interroga; ciò gli permette di fornire risposte più precise; il protocollo http premette tramite un'interfaccia WWW l'interrogazione di un data base senza sapere come esso è strutturato; ciò può provocare prestazioni inferiori nell'esito della ricerca.

Per quanto visto finora è inevitabile che questa evoluzione tecnologica produca un forte cambiamento in biblioteca: aumenta il ruolo progettuale del bibliotecario e a fianco al System Manager nasce la figura professionale del System Librarian indispensabile ormai per una buona ed efficace gestione del sistema.

È chiaro che una simile rivoluzione in biblioteca inoltre comporta un notevole cambiamento nel modo di lavorare dell'operatore, che non potrà più porsi come utente passivo ma dovrà acquisire maggiori conoscenze informatiche per utilizzare appieno l'alta funzionalità del Client; come già accennato il personale potrà usufruire di tutte le risorse del personal computer sul quale è installato il Client utilizzando ad esempio i CD-ROM per il downloading dei dati bibliografici.

La nuova tecnologia è un'occasione per gli operatori delle biblioteche per approfondire le proprie conoscenze sul formato MARC e sui nuovi mezzi informativi, ciò per gestire in maniera precisa e puntuale le nuove interfacce grafiche e la formazione degli utenti al nuovo OPAC in modo tale da garantirgli da subito la necessaria autonomia.

Credo sicuramente di farmi interprete del pensiero comune nell'inviare un ringraziamento ad Antonio Scolari per avere illustrato in modo semplice e chiaro a tutti i partecipanti i nuovi scenari dei sistemi di automazione delle biblioteche introdotti dalla nuova tecnologia informatica basata sulla rete.

# Una primavera all'insegna della lettura

Il calendario di attività per ragazzi della biblioteca civica F. Corradi di San Remo

Anche quest'anno, la Biblioteca civica di San Remo ha predisposto un ricco calendario di iniziative per la promozione della lettura, rivolte ai ragazzi delle scuole cittadine.

Per la primavera sono in programma una serie di attività divise per fasce d'età che coinvolgeranno diversi livelli di scuole e diversi campi di interessi.

La prima, in ordine di tempo, riguarda la realizzazione di un "Catalogo delle opere delle autrici francesi del Novecento possedute dalla biblioteca civica" redatto, in collaborazione con il CID, Centro Iniziativa Donna di San Remo, in occasione della ricorrenza della festa della donna. Si è proposto ai ragazzi delle scuole medie e superiori cittadine di lavorare sui testi indicati nella bibliografia e di produrre un loro catalogo di proposte di lettura rivolto ai coetanei: ne è risultato un capillare lavoro di analisi critica e letteraria dei libri scelti fra quelli presenti in biblioteca. I ragazzi stessi lo hanno presentato nel corso dell'incontro, durante il quale sono state lette alcune delle 40 schede di recensione: dal diario al racconto, dalla fiaba al romanzo, spaziando fra le autrici più espresse e sensibili della letteratura francese contemporanea.

Le altre iniziative programmate in collaborazione con il Provveditorato agli studi di Imperia si articoleranno nelle seguenti attività:

## a) – Laboratorio di lettura ludico-fantastica

Il laboratorio di narrazione che si prevede di realizzare all'interno dello spazio ragazzi da poco inaugurato nella sede della Biblioteca, è articolato in modo da coinvolgere alcune sezioni della scuola dell'infanzia e alcune classi della scuola primaria e vedrà la partecipazione di una animatrice che realizzerà un programma di ascolto di racconti per i bambini dai 4 ai 7 anni: dopo l'ascolto i bambini saranno chiamati ad esprimersi sul racconto e a svilupparlo in chiave ludico-fantastica in modo libero e creativo. Al termine è prevista l'elaborazione di un album di brevi e semplici recensioni, illustrate con i disegni dei bambini, da colorare.

## b) – Laboratorio di ricerca sul tema della natura e delle piante tipiche della nostra zona

Il laboratorio prevede l'incontro con i ragazzi della IV e V elementare da avviare alla conoscenza del patrimonio naturale della nostra zona ed in particolare delle piante spontanee che hanno avuto nei se-

coli un utilizzo terapeutico e alimentare, ora perduto.

Il conduttore del laboratorio, Libereso Guglielmi, giardiniere ed esperto di botanica, prevederà un percorso teorico e pratico sugli argomenti in oggetto.

Il risultato della ricerca sarà sintetizzato in una pubblicazione a cura della biblioteca civica, illustrato dai disegni prodotti nel corso.

## c) – Ciclo di incontri sul viaggio

In collaborazione con l'Associazione "Viaggiare insieme" la biblioteca invita i ragazzi delle scuole medie inferiori ad una serie di incontri che vogliono presentare paesi, popoli e costumi diversi dai nostri.

## d) – Incontriamo l'inglese

Spettacolo in lingua inglese a cura del English Teaching Theatre. Lo scopo dello spettacolo, che verrà ripetuto per gruppi di 80 bambini delle scuole elementari e medie inferiori di San Remo, è quello di avvicinare il bambino, divertendolo, alla lingua inglese.

e) – **Progetto leggere prima di leggere:** Il libro e la lettura per i bambini delle scuole materne di San Remo.

Al progetto aderiscono tre scuole materne cittadine con le quali abbiamo predisposto tre diversi percorsi. Con i bambini delle scuole materne "Villa Meglia" gli incontri sono iniziati a Natale scorso, nella sede della scuola e preparati con gradualità dalle insegnanti allo scopo di abituare i bambini che ancora non sanno leggere ad entrare in confidenza con il libro e ad iniziarli al difficile concetto di biblioteca e di prestito. Una piccola biblioteca è stata riprodotta nella scuola materna con scaffalature e libri provenienti dalla "Sezione Primi libri" della biblioteca civica. Il percorso si concluderà con la visita alla biblioteca, la consegna delle tessere di iscrizione individuale al prestito per tutti i bambini di cinque anni che diventeranno così "piccoli utenti autonomi".

Con la materna Villa Vigo invece tutta l'attività si sviluppa da subito nella sede della biblioteca. Ogni settimana gruppi di 15 bambini lavorano con l'insegnante nella nuova sala ragazzi, leggendo insieme i libri dedicati alle prime letture in un libero approccio all'oggetto libro e attraverso piccole animazioni di lettura.

Infine la scuola materna di Borgo Tinaso sperimenta la biblioteca come "La casa di Omero" presentata come il luogo fisico dove risiedono gli strumenti per la conoscenza e per l'apprendimento delle tecni-

che necessarie ai lavori iniziati a scuola: la casa di Omero (felicissima metafora che vuole comunicare il concetto di luogo della conoscenza) esiste veramente ed è la nostra biblioteca civica, dove il bambino potrà trovare tutto quello che lo incuriosisce.

Loretta Marchi



## Informatizzazione e crescita della Biblioteca di Arma di Taggia

Spirano venti di novità per la Biblioteca di Arma.

Grazie ad un maggior interessamento del pubblico, soprattutto per quanto riguarda le donazioni, e a diverse attività promozionali dell'amministrazione comunale, ultima delle quali l'apertura quotidiana, sabato compreso, la Biblioteca si sta riappropriando del ruolo che le compete all'interno della comunità.

Sono inoltre attesi per il prossimo mese di aprile quattro nuove forze lavoro, tramite un progetto interregionale, che coadiuveranno il personale nella catalogazione ed informatizzazione del patrimonio librario.

Si tratta certamente di una biblioteca di piccole/medie dimensioni, la cui crescita è però regolare e costante (più di mille nuove accessioni solo nell'ultimo anno) e il cui gradimento presso il pubblico è facilmente riscontrabile nell'aumento sia degli utenti che del numero dei prestiti.

Marina Anfossi

DA PONENTE E DA LEVANTE

# La "R.U. CASTAGNA": una biblioteca virtuale

La Biblioteca dell'Associazione "R.U.Castagna" è nata da un sogno, quello del giovane architetto Roberto Ugo Castagna, che, nella sua tesi di laurea, ipotizzava un servizio multimediale ad "isole" da costruire presso la Biblioteca Civica "U.Mazzini" della Spezia. La sua prematura scomparsa non gli ha permesso di vedere realizzata la sua intuizione che, però, è stata attuata presso un'altra Biblioteca Civica, la Beghi.

La Biblioteca, inaugurata nel maggio scorso, presenta vari motivi di eccezionalità rispetto ai più tradizionali servizi bibliotecari: adotta soluzioni tecnologiche e organizzative avanzate; è una biblioteca senza libri perché l'informazione non risiede su supporti cartacei ma su dischi ottici e memorie di massa di elaboratori locali o remoti.

Quindi una struttura senza scaffalature tradizionali, ma composta da tre "isole", di cui due funzionanti, con due computer ciascuna; formata da una rete locale che collega i calcolatori - dedicati alla consultazione da parte degli utenti - ad un elaboratore centrale che gestisce l'accesso alle banche dati disponibili localmente su CD-ROM e che guida la ricerca e l'uso delle risorse disponibili su Internet. Sulla rete locale sono inoltre disponibili una stampante laser, una stampante a colori, più stazioni per videoconferenza e, tra breve, un juke-box di CD-ROM. Completa la dotazione uno scanner per la digitalizzazione dei testi e delle immagini.

La nascita e la realizzazione di questo progetto e il contesto in cui essa si colloca fa sì che ci troviamo di fronte ad un sistema bibliotecario che attraverso scelte tecnologiche e informatiche ha veramente realizzato una sorta di biblioteca pubblica virtuale.

Lo strumento biblioteca mette a disposizione di utenti remoti la propria banca dati; pensiamo soprattutto alle scuole e ai cittadini che potranno interrogare il catalogo delle nostre biblioteche cittadine o fruire di un bollettino di informazione bibliografica.

Va sottolineato che decisiva per il successo delle operazioni connesse alla nascita di questa biblioteca è stata la forte interazione e la continua verifica fra chi ha contribuito alla progettazione e il settore Biblioteche.

Allo stato attuale, oltre alle sofisticate strumentazioni informatiche la Biblioteca è in grado di offrire all'utenza il collegamento ad Internet.

Con l'uso di questi sistemi si sposta l'interesse dei sistemi informativi delle biblioteche direttamente verso l'informazione e non più solo verso il suo contenitore (libri o altro): rendere più diffusa la cultura e più semplice la sua fruizione è, infatti, il compito istituzionale di una biblioteca.

La Biblioteca Castagna ha un proprio dominio Internet autonomo (castagna.it).

La consultazione non dovrà superare i 60 minuti, previa prenotazione.

Altro servizio della Biblioteca Castagna il collegamento a banche dati tramite Dialog. Dialog (con sede a Palo Alto in California) è un servizio che permette l'accesso a più di 450 banche dati. Alcune di esse riguardano references e abstracts di pubblicazioni letterarie, finanziarie, scientifiche in senso lato; altre contengono il testo completo di articoli e, naturalmente, nuove informazioni.

Va detto con tutta sincerità che non è molto semplice l'utilizzo di queste banche dati:

1. È importante conoscere la lingua inglese
2. Avere molto chiaro il tipo di ricerca che si intende effettuare cercando di individuare e di selezionare al meglio l'argomento desiderato
3. Identificare il format necessario o per la ricerca titoli o per la ricerca titoli e descrittori o per consultare citazioni bibliografiche oppure per avere un full-text ossia un'informazione più completa.

Altro servizio offerto da questa biblioteca è l'interrogazione dei cataloghi delle biblioteche cittadine (per il momento limitato a quelli della Biblioteca Mazzini e Biblioteca Beghi).

Sarà una consultazione "On line" con informazioni sulla disponibilità del materiale (in prestito, prenotato, disponibile). L'interrogazione potrà avvenire attraverso percorsi di ricerca:

- O per autore
- O per argomento (utilizzando anche descrittori secondari)
- O per parola chiave

Qui la rete informatica garantisce autonomia quotidiana delle singole biblioteche

relativamente alla gestione del prestito, ad alcune operazioni di costruzione della base dati bibliografica, associata ad un aggiornamento automatico giornaliero di tutto l'archivio (bibliografico, utenti, prestiti, movimentazione dei materiali).

Tutto ciò indubbiamente ha privilegiato il potenziamento della capacità informatica verso gli utenti sulle risorse patrimoniali proprie delle due Biblioteche principali: le scelte tecnologiche attuate consentono un'espansione verso l'esterno della capacità informativa.

La Biblioteca Castagna offre anche la consultazione in loco dei CD ROM: essi sono utilizzati come completamento o alternativa ai servizi on line; diversi i CD ROM disponibili: alcuni contenenti dati di natura legislativa o finanziaria (Leggi d'Italia, Fiscovideo, Leggi sull'ambiente, Codici), di natura bibliografica (BNI), di natura storico artistica (i preziosi dizionari enciclopedici De Gubernatis, Comanducci ecc.), scientifici ad uso scolastico, storici (l'unica opera pubblicata in Italia sul periodo 43-45).

I CD ROM possono essere consultati tramite un apposito lettore o un juke box (che tra breve verrà acquistato) e che consentirà un accesso multiplo ai dischi (potranno così essere consultati anche restando a casa).

Infine il servizio offerto dal British Library Document Supply Center, tramite il British Council (la Biblioteca Castagna ha accesso con quest'ultimo un abbonamento). Questo Centro di fornitura di documenti della British Library fornisce l'accesso al più importante centro di documentazione mondiale in tutti gli ambiti del sapere: scienza, tecnologia, medicina, scienze sociali, arte e studi umanistici.

Il vantaggio dell'utilizzo di questo servizio è il poter ricevere documenti, articoli di periodici via fax o per posta elettronica o posta aerea.

Naturalmente gli obiettivi di questa nuova Biblioteca e i servizi da essa forniti sono molto più ampi di quelli che una biblioteca tradizionale può garantire e in prospettiva potrebbero ulteriormente ampliarsi.

Patrizia Gallotti

# La vita segreta del libro antico

descrizione, conservazione, fruizione  
Corso AIB

L'incontro che si è tenuto presso la Biblioteca Civica di San Remo l'11 marzo scorso dal titolo "Il libro antico: descrizione, conservazione, fruizione" ha offerto l'opportunità di conoscere alcuni aspetti senz'altro interessanti sul tema del libro antico.

Questo grazie all'accattivante taglio discorsivo, ma non per questo meno preciso e puntuale, dato dal relatore, il dott. Graziano Ruffini, che si è presentato al pubblico non già nella conosciuta veste di presidente dell'A.I.B. Liguria ma di esperto conoscitore e studioso della materia.

Nell'ambito del corso promosso dall'AIB-Liguria, riservato ai bibliotecari del Ponente ligure, Graziano Ruffini non ha dunque trattato in maniera specifica le regole di catalogazione, ma ha piuttosto voluto far comprendere cosa sia un libro di antico regime tipografico e quale sia stata la sua evoluzione.

Intervallando le nozioni riguardanti l'iter della stampa del libro antico con numerosi aneddoti e curiosità sui "retroscena" della commercializzazione dei libri stessi e sulle figure dei tipografi e degli editori, il relatore ha suscitato nei numerosi partecipanti all'incontro molto interesse su di un tema che annovera, purtroppo, davvero pochi studiosi in Italia.

Il successo del corso è stato sancito dalla richiesta dei bibliotecari di un successivo incontro che affronti il tema della catalogazione e della conservazione del libro antico ed illustri il panorama delle antiche tipografie esistenti sul territorio del Ponente ligure. Tutte le biblioteche del Ponente possiedono, infatti, notevoli ed interessanti fondi antichi che meriterebbero di essere valorizzati: è fortemente sentita, pertanto, la necessità di una conoscenza più approfondita dell'argomento.

Daniela Filippi

## IL LIBRO

*Angela Franca Bellezza, docente di Storia romana nell'Università di Genova, era, nell'ottobre del 1954, una giovane bibliotecaria della Biblioteca Universitaria di Genova e a quel tempo risale la sua iscrizione all'Associazione Italiana Biblioteche.*

*Il suo quotidiano rapporto con il libro la indusse a maturare questa breve, ma profonda riflessione che, oggi, Vedi Anche desidera riproporre ai suoi lettori.*

**A sentire la gente il libro è la più possente bacchetta magica esistente nel mondo; è il forziere più alla mano delle meraviglie terrene ed ultraterrene; è la via più agevole e sicura per ascendere.**

**Vorremmo dimostrare che non è così e vorremmo dire che il libro è una cosa vile e inanimata, muta ed inutile, se non pensassimo a quanti si ribellerebbero a quest'asserzione. Noi, che intenderemmo definirlo così, siamo tra quelli che lo amano; eppure noi, proprio noi, non ci sentiamo di ritirare la condanna or ora pronunciata. Potrà sembrarvi assurdo tutto questo, ma non lo sarà, se rifletterete su quello che facciamo quando ci poniamo a studiare o soltanto a leggere. Non è forse vero che ci concentriamo, che ci isoliamo, che ci rifugiamo nella nostra intelligenza, che portiamo magari le mani alle tempie, quasi per fermarci nel raccoglimento, che assumiamo un'aria seria e compresa?**

**E tutto ciò non vi siete mai chiesti a qual fine tenda? A che il libro viva, o meglio risorga, giacché esso un tempo, nella mente dell'autore, fu vivo.**

**Un libro non trattato così non è altro che una cosa, un corpo senz'anima.**

**E credete: a rendere vivi i libri occorrono tante buone disposizioni e tante ottime qualità.**

**Essi non vivono, se non li facciamo vivere; non ci parlano, non ci ammaestrano, non ci aiutano, non ci fanno compagnia, se non dopo che li abbiamo fatti vivere.**

**Ed è prerogativa di tutti i libri, anche di quelli di lusso, anche di quelli di vetuste e preziose raccolte. Vengono pagati somme ingenti, sono stimati valori incalcolabili, eppure, credete, per lo più restano cose.**

*Genova, 31 ottobre 1954*

A. F. B.

## FERRI DEL MESTIERE

- A Wittenberg University Library Catalogue of 1536 / Sachiko Kusukawa. – Cambridge : LP publications, 1995. – XLI, 258 p.; 24 cm. – (Libri Pertinentes; 3)
- Routledge Encyclopedia of Translation Studies / Edited by Mona Baker; assisted by Kirsten Malmkjaer. – 1. ed. – London and New York: Routledge, 1998. – XVIII, 654 p.; 24 cm. –
- The “Chymick bookes” of Sir Owen Wynne of Gwydir : an annotated catalogue / Owen Morris. – Cambridge: LP Publications, 1997. – XI, 57 p.; 24 cm. – (Libri pertinentes ; 4)
- Watermarks in the manuscripts of Boccaccio's “Il Teseida”: A Catalogue codicological study and album / William E. Coleman. – Firenze: Leo S. Olschki editore, 1997. – 207 p.: ill.; 23 cm. – (Biblioteca di Bibliografia italiana; CXLIX)
- LIRA: Letteratura italiana repertorio automatizzato.: CD Rom bibliografico della lingua e della letteratura italiana dal 1986 al 1995 / sotto la direzione di Benedetto Aschero; con il patrocinio del Ministero per i beni culturali e ambientali. – CD Rom. – Trieste: Alcione editore, 1997 –
- America: History and life on Disc. – Expanded edition. – CD Rom. – Santa Barbara: American bibliographical center-Clio press, 1997-
- I francesismi in italiano: Repertori lessicografici e ricerche sul campo / Maria Rosaria Ansalone, Patricia Fèlix. – 1. ed.. – Napoli: Liguori, 1997. – X, 364 p. ; 23 cm.. – (Domini: Linguistica e linguaggi ; 6)
- Incunabuli e cinquecentine della Provincia dei Cappuccini di Messina / [a cura di] Giuseppe Lipari. – Messina: Sicania, [1995]. – 2 v.: ill.; 21 cm.. – (Città e territorio; 4)
- Bibliografia degli scritti su Carlo Cattaneo (1836-1987) / Marziano Brignoli, Danilo L.Massa – grande. – Firenze: Le Monnier, 1988. – XV, 109 p., 2 c. di tav.; 19 cm
- I giudizi innanzi alla Corte dei conti: responsabilità, conti, pensioni / Francesco Garri. – 2. ed.. – Milano: A. Giuffrè, 1997. – 2 v.; 24 cm
- The Library of Lord George Douglas (cs. 1667/8?-1693?): An early donation to the Advocates Library / W.A.Kelly. – Cambridge: LP Publications, 1997. – XIX, 166 p.: c. 1 di tav. ; 24 cm.. – (Libri Pertinentes ; 5)

E. B.

## Notizie dal CER

C.F.

Sabato 14 marzo 1998 il CER è intervenuto alla prima riunione degli iscritti all'AIB del Levante ligure tenutasi a La Spezia, avviando anche in questa importante fetta della nostra regione la politica di decentramento e di maggiore coinvolgimento delle realtà locali nelle attività della Sezione che è uno dei cardini del programma del CER in carica come ha sottolineato il presidente aprendo l'incontro con gli iscritti e i rappresentanti di alcune biblioteche presenti. Una necessità quella di riannodare le fila di un rapporto più stretto tra CER, AIB ligure più in generale, e gli iscritti dell'area spezzina messa in evidenza anche dagli interventi che sono se-

guiti. Il CER ha assicurato la sua intenzione di proseguire su tale strada, sulla scia di quanto sta già portando avanti nel Ponente ligure, investendo per quanto è nelle sue possibilità in termini di disponibilità professionali e organizzative. Ha pure sottolineato l'importanza del ruolo dei soci nel sollecitare e domandare iniziative e impegni su problemi e necessità concreti. Una delle esigenze evidenziate nel corso della riunione è stata quella della necessità di impostare corsi di formazione e riqualificazione a diversi livelli, sui quali si dovrà verificare la possibilità di lavorare nei prossimi mesi, superando l'impegno del congresso nazionale di Genova.

**AIB98•XLIV CONGRESSO NAZIONALE  
ASSOCIAZIONE ITALIANA BIBLIOTECHE**

GENOVA

**Porto Antico • Magazzini del Cotone  
28-29-30 aprile 1998**

Il programma dettagliato  
delle singole sessioni  
è consultabile all'indirizzo

**<http://www.aib.it>**

*Hanno collaborato a questo numero, oltre ai componenti della redazione:*

Marina Anfossi, Lucia Casanova, Maura Cassinascio, Daniela Filippi, Patrizia Gallotti, Francesco Langella, Alberto Petrucciani, Graziano Ruffini, Emilio Vigo e, per la parte grafica, Marta Montanari e Serena Boccardo.

### vedi anche

Notiziario trimestrale della Sezione Ligure dell'Associazione Italiana Biblioteche.

*Direttore:* Sebastiano Amande.

*Responsabile:* Alberto Petrucciani.

*Capo redazione:* Fernanda Canepa.

*Redazione:* Mara Becco, Ernesto Bellezza, Maria Grazia Cetra, Ilaria Gasperi Loretta Marchi, Elisabetta Micalizzi, Margherita Parodi, Giorgio Passerini, Nicoletta Pavia (WEB), Delia Pitto, Mauro Pleiade, Giorgio Passerini, Delia Pitto.

*Finito di stampare nel mese di aprile 1998.*

*Indirizzo:* Casella Postale 1585, 16100 Genova..

*Amministrazione:* AIB, C.P. 2461, 00100 Roma A-D..

*Editing:* Type, Genova

*Stampa:* Prima Coop. Grafica Genovese.

Registrazione del Tribunale di Genova n. 37 del 26 luglio 1989.

**vedi anche** è inviato gratuitamente ai soci della Sezione ligure.

Abbonamento annuale: L. 50.000 da versare all'Associazione Italiana Biblioteche, Sezione ligure, c/o CSB della Facoltà di Scienze Politiche "E. Vidal" - Largo della Zecca, 8/12 - 16124 Genova